

L'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA EUROPEA MIFID2

# A fine anno la trasparenza arriva allo sportello

Ma c'è ancora incertezza sulle voci da inserire nel rendiconto unico di tutte le spese a carico dei clienti delle banche

SANDRA RICCIO

Farà finalmente luce su tutti i costi che paghiamo per i nostri investimenti. A fine anno arriverà, per la prima volta, il documento con il rendiconto di tutte le spese a carico dei clienti di banche, fondi d'investimento e società di gestione. A volere questo passo è stata la Mifid2, la direttiva europea sulla trasparenza allo sportello entrata in vigore a inizio 2018, che impone il dettaglio delle spese ripartite nel dettaglio tra le diverse tipologie di prodotti e servizi ricevuti dall'investitore. Non solo. Nel rendiconto di fine anno dovrà essere illustrata, con trasparenza e semplicità, l'incidenza del costo totale sul rendimento complessivo. Molti investitori scopriranno di pagare commissioni anche in caso di perdite.

Quello del documento di rendicontazione è un passo importante per l'industria degli investimenti. Tuttavia, nonostante manchi poco alla scadenza, rimane un tema ancora aperto. Tanti sono i quesiti e gli operatori di settore sono in attesa di un pronunciamento da parte dell'Esma, l'Autorità europea degli stru-

menti finanziari e dei mercati. Le società tuttavia si stanno già attivando e provano a interpretare la normativa per creare il nuovo documento. In sospeso ci sono però alcuni punti. Dopo anni di gestazione della Mifid2 e a un anno dal suo via libera, non c'è però ancora un modello univoco che riguarda questa lettera di rendicontazione.

Uno dei punti che ancora rimane dubbio riguarda la voce dei costi dei prodotti. La norma dice che vanno esplicitati. Non è chiaro però cosa accade con i costi dei servizi. E' il caso, per fare un esempio, del servizio di consulenza dentro al quale si trovano anche altre commissioni che andrebbero elencate e scorporate nel dettaglio. E il caso della commissione per l'intermediazione o di quella per la banca depositaria oppure di quelle dell'instestazione fiduciaria. C'è insomma un intero capitolo di costi che le banche ancora non sanno come isolare e dettagliare. Le associazioni di settore, Assoreti, Assosim, Abi, sono in attesa degli orientamenti finali dall'Esma, Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati,

e non commentano. L'orientamento però non è univoco. A seguire gli sviluppi su questo fronte sono soprattutto i consulenti finanziari che dovranno consegnare e spiegare il rendiconto ai clienti tante volte inconsapevoli di molti dei costi pagati negli anni. Intanto, la novità che scatterà a fine anno porterà, molto probabilmente, una riduzione delle spese per chi investe. La trasparenza introdotta sugli investimenti, molto probabilmente, farà crescere la concorrenza tra istituti su questo tipo di strumenti.

La Mifid2 mira a rivoluzionare il mercato dei servizi finanziari in modo laterale. Garantendo più diritti agli investitori e regolamentando maggiormente l'attività di case prodotte e intermediari, si punta a migliorare le tutele dei risparmiatori attraverso un meccanismo di mercato. La normativa agisce proprio sull'asimmetria informativa che esiste tra fornitori e fruitori dei servizi finanziari, provando in questo modo a migliorare il livello di competitività nel mercato attraverso la concorrenza. —

© PHOTODISC/REUTERS/AP

